

a cura di
Giancarlo Baronti e Daniele Parbuono

Studi di tradizioni popolari:
passato e presente

Morlacchi Editore

ISBN/EAN: 978-88-6074-567-5

© 2012 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Stampato presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

GIANCARLO BARONTI e DANIELE PARBUONO
Premessa p. 5

Parte I

GIANCARLO BARONTI
*Serpi in seno: figure e fantasmi di donne
viricide nella letteratura di piazza* 13

GIANCARLO BARONTI
*Donne e veleni.
Conflitti di genere nella letteratura di piazza* 41

GIANCARLO BARONTI
Alberi di maggio in Umbria 77

GIANCARLO BARONTI
*Il paese della fame e la città di Cuccagna.
Penuria e abbondanza alimentare
nel mondo popolare rurale in Umbria* 97

DANIELE PARBUONO
La penuria alimentare nell'Umbria dei proverbi 123

DANIELE PARBUONO
*La rappresentazione popolare di
"Sega la vecchia" in Umbria* 137

Parte II

GIANCARLO BARONTI e ALESSANDRA SEGHETTA
Alberi e santi ad Allerona 161

PATRIZIA CIRINO <i>“Via ch’èccoli”. I ceri di Gubbio</i>	p. 233
GIANCARLO PALOMBINI <i>I Cantamaggi in Umbria</i>	277
DANIELE PARBUONO <i>Il gruppo folcloristico Agilla e Trasimeno. Tradizione e innovazione</i>	347
DANIELE PARBUONO <i>Il gruppo folcloristico di Castelraimondo: la storia, l’attività, le voci</i>	373
FERDINANDO MIRIZZI <i>Gruppi folcloristici e valorizzazione delle culture locali</i>	399
<i>Bibliografia</i>	411

Premessa

Questo insieme di saggi è stato pubblicato in un unico volume per sopperire a una sorta di carenza riscontrata nell'ambito della didattica demologica. I tempi necessariamente contratti degli insegnamenti della disciplina non permettono più di affiancare alle trattazioni monografiche quell'articolata parte "istituzionale" che dava conto della storia, della costituzione, dell'ampliamento o dell'erosione dell'ambito d'interesse.

Anche se a prima vista possono apparire eteroclitici, nelle loro diverse specificità, tutti i contributi testimoniano, senza peraltro esaurirla, la ricchezza dell'articolato campo di ricerca in questione. I saggi proposti, infatti, non pretendono di esemplificare tutte le possibili direzioni di ricerca, ma mirano a fornire agli studenti un quadro d'insieme in cui, a fianco di ricerche di carattere più generale, trovano largo spazio le indagini etnografiche volte a documentare e a restituire una "descrizione densa" di particolari dimensioni e di particolari momenti "festivi" connessi al tradizionale ciclo delle feste calendariali, ma anche alle possibili e numerose occasioni che, al di fuori di esso, offre lo scenario della contemporaneità.

Il campo di ricerca della demologia, anche se in larga parte risponde e corrisponde alle istanze di un rigoroso approccio antropologico, a quelli che sono stati definiti come dislivelli interni di cultura¹, non vi si esaurisce totalmente perché, fra l'altro, nell'affrontare i temi connessi ai rapporti tra cultura egemone e culture subalterne, si trova necessaria-

1. Cfr. CIRESE A. M. 1971.

mente a dover fare i conti con i complessi problemi legati ai rapporti tra tradizione scritta e tradizione orale, tra produzione artistica e riproduzione seriale, tra le radicate tradizioni locali e le loro riplasmazioni o invenzioni dell'oggi.

Anche la separazione espressa nel titolo tra studi rivolti a documentare momenti del passato e altri completamente orientati sul presente, non deve essere intesa come oppositiva o dicotomica, ma inerisce profondamente alla specificità dell'approccio demologico, non totalmente orientato in senso sincronico; per documentare correttamente i peculiari esiti locali delle sollecitazioni contemporanee, infatti, esso deve cercare di individuarne le motivazioni nelle specificità, sempre locali, dei recenti trascorsi. Se una corretta pratica etnografica è il fondamento indispensabile di ogni attività di ricerca, in campo demologico, essa deve necessariamente essere affiancata a quella particolare declinazione della ricerca sul campo che si definisce etnografia della memoria e al reperimento di tutti i documenti che possano contribuire a una corretta interpretazione del fenomeno studiato: un caso esemplare in questo senso è costituito dal saggio sulla festa di Allerona (TR). La ripetuta osservazione partecipante (tre anni consecutivi) e i colloqui di intervista volti a indagare le modalità organizzative dell'occasione festiva connessa al culto di San Isidoro restituivano il quadro idilliaco di una solidale festa comunitaria; una corretta etnografia della memoria ha invece restituito una pregressa situazione di forte conflitto tra campagna e città, tra il santo dei mezzadri (Isidoro) e quello dei ceti urbani, peraltro anche patrono (Ansano). La successiva analisi dei registri anagrafici comunali ha confermato la sentita e radicale subalternità del culto del santo spagnolo nei confronti di quello del patrono di Siena: mentre nel corso dell'ultimo secolo è significativamente diffuso senza distinzione di ceto il nome di Ansano tra i nati maschi, non un solo alleronese è stato chiamato Isidoro.

Per descrivere brevemente il significato e la portata degli altri contributi riuniti nel volume iniziamo dai primi due

che riguardano un campo, quello della letteratura di piazza e dell'attività dei cantastorie, il cui studio aveva ricevuto un notevole impulso all'inizio del secolo scorso sotto la spinta di Francesco Novati, dal 1913 al 1915 secondo presidente della *Società di Etnografia Italiana* e secondo direttore della rivista *Lares*, dopo la morte di Lamberto Loria. Oltre a voler essere un ricordo di Francesco Novati nell'imminenza del centennale dei due prestigiosi incarichi ricoperti, i due saggi vogliono portare l'attenzione della comunità degli antropologi su un ambito di studio e di ricerca che oramai da tempo è stato completamente abbandonato.

Il saggio sulle dendroforie di maggio può essere considerato preliminare – nel senso del reperimento e dell'analisi dei materiali comparativi – a indagini etnografiche in profondità sulle singole occasioni festive. Anche i due saggi di antropologia dell'alimentazione vengono a costituire una sorta di quadro di riferimento entro cui situare indagini etnografiche locali da condurre più in profondità. Il saggio su "Sega la vecchia" dà conto del corposo lavoro di documentazione su questa forma di rappresentazione itinerante e replicante con questua, realizzato dalla Scuola di specializzazione in Beni demotnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia (in convenzione con le università di Firenze, di Siena e di Torino) e recentemente edito in una forma non facilmente utilizzabile in ambito didattico. Il saggio sulla festa dei Ceri di Gubbio costituisce un esempio di restituzione, mediante una densa scrittura etnografica, di una prolungata esperienza di osservazione partecipante sul campo. Il contributo sui Cantamaggi rende conto degli stretti legami che intercorrono tra ricerca demologica ed etnomusicologica, ambedue accomunati dalla pratica di una corretta etnografia. Gli ultimi tre contributi, infine, pongono l'attenzione su uno dei temi di maggior attualità che attraversano il campo demologico, cioè lo studio e l'analisi dei rapporti e delle tensioni che intercorrono tra la tradizione folclorica e le forme di ripresa, di recupero e di riplasmazione folcloristica che

caratterizzano la stagione della postmodernità.

In ultima analisi va posto in evidenza l'obiettivo di introdurre i lettori, gli studenti in particolare, alla riflessione sul passaggio delicato che fa uscire la demologia italiana da una sorta di isolamento epistemologico per affiancarla sempre più al dibattito internazionale sui concetti di *patrimoine*, di bene culturale demotnoantropologico (materiale e immateriale), di patrimonializzazione:

Al di là di alcune importanti tradizioni di museografia etnografica e/o demologica, e di alcune connesse elaborazioni teoriche, gli antropologi nel nostro paese occupavano una posizione disciplinatamente e disciplinarmente marginale nel complesso campo degli studi sui beni culturali e sul patrimonio culturale. Diversamente da quanto si era già da tempo delineato nella letteratura anglofona, attenta ai processi di "aggettivazione culturale" [...] e ai più generali significati socio-culturali che le pratiche di costruzione/rappresentazione/fruizione-consumo dell'"heritage" assumevano nelle società della tarda modernità [...], ma in linea, sia pure con sistematicità di gran lunga minore, con quanto elaborato nelle prospettive di ricerca seguite in Francia, gli antropologi che nel nostro Paese si occupavano di questioni legate al "patrimonio" assumevano senza alcuna esigenza critica l'idea di dover limitare la propria attenzione conoscitiva ai soli beni culturali "demo-etna-antropologici" (o etnologici, nel caso francese). In questo modo si lasciava ad altri (di solito storici dell'arte, archeologi, architetti, talvolta sociologi) lo studio di quelli che, di lì a poco, avremmo imparato a chiamare processi di patrimonializzazione².

A tal proposito, così come gli oggetti e i soggetti dello studio demologico contemporaneo mutano e si evolvono, il senso stesso dei saperi e delle pratiche disciplinari guarda avanti, proiettando decenni di esperienze e di studi verso scenari del tutto nuovi, in cui i consolidati concetti di "tradizione popolare" e di folklore, da un lato sono utilizzati (nei territori) spesso come prassi retoriche di costruzione degli

2. Cit. PALUMBO B. 2011: 8.

immaginari “locali”, dall’altro sono riletti (nelle ricerche), e ri-analizzati proprio alla luce dei contemporanei processi di patrimonializzazione. In questo senso anche lo studio demologico, diacronico o sincronico, diviene un efficace strumento di conoscenza profonda, quindi di snaturalizzazione dell’ovvio e di decostruzione dell’essentialismo che, in molti casi, connota le poetiche e le retoriche costitutive della dimensione pubblica degli “oggetti” patrimoniali.

Per concludere, se dovessimo racchiudere in una frase il senso complessivo di questo volume, potremmo ribadire che la metodologia demologica, ancora oggi, si configura come un efficace strumento di ricerca, finalizzato a comprendere le complesse relazioni tra tradizione e innovazioni, tra mutamenti e persistenze o, per meglio dire, cerca di comprendere l’azione del “passato”, sia in senso diacronico che in senso sincronico, sui contesti o sui fenomeni di riferimento: passato nel passato, passato nel presente, passato nel futuro.